

LABORATORIO DI COMPOSIZIONE ITALIANA 2017/2018
(DOTT.SSA SONIA TROVATO)

Testi per la diciassettesima lezione

La tesi di laurea

Una tesi si compone delle seguenti parti:

1. Frontespizio
2. Riassunto (abstract)
3. Indice
4. Introduzione
5. Testo (suddiviso in capitoli numerati)
6. Conclusioni
7. Eventuali appendici (grafici, tabelle, illustrazioni, etc.)
8. Bibliografia
9. Indice dei nomi (se richiesto)

Citazioni in note a piè di pagina

I titoli dei libri e degli articoli si scrivono in corsivo. I nomi delle riviste si scrivono in tondo tra virgolette.

Nominando il titolo di un libro per la prima volta, si citano: editore, luogo di pubblicazione e anno di pubblicazione.

Dopo aver citato il titolo di un articolo in una rivista, si citano: nome della rivista, volume, anno di pubblicazione (tra parentesi), numeri di pagina.

Sui dettagli (per es., l'uso delle virgole), gli autori e gli editori divergono. L'importante è seguire sempre uno stile uniforme, fornendo tutte le informazioni menzionate sopra.

Esempi

Per un libro:

- GIACOMO DEBENEDETTI, *Il romanzo del Novecento. La letteratura del Novecento in un grande racconto critico*, Garzanti, Milano, 1998.

Per citare un articolo contenuto in un volume collettaneo:

- GIULIO FERRONI, *Finali e non finito*, in Valter Boggione, Edoardo Borra (a cura di), *La forza dell'attesa. Beppe Fenoglio 1963-2013*, L'Artistica Editrice, Savigliano (CN), 2014, pp. 31-47.

Per citare un solo capitolo di un volume dello stesso autore:

- ERALDO AFFINATI, *Orlando spezza il pane*, in Id., *Peregrin d'amore. Sotto il cielo degli scrittori d'Italia*, Mondadori, Milano, 2010, pp. 84-95.

Per un articolo in una rivista:

- FRANCO BETTI, *Annotazioni sul paesaggio nell'Orlando furioso*, in "Italice", XLV, 3, 1968, pp. 329-44.

Per i libri tradotti in italiano, si può anche citare la versione originale e il traduttore, così:

ROBERT DURLING, *Ariosto. La figura del poeta nell'epica rinascimentale*, a cura di I. Campeggiani, Pacini Editore, Pisa, 2017 (ed. or. *Ariosto*, in Id., *The Figure of the Poet in Renaissance Epic*, Harvard University Press, Cambridge 1965).

Citazioni ripetute delle stesse opere

[Esempi con il volume di ANDREA CAMILLERI, *Il sorriso di Angelica*, Sellerio, Palermo, 2010].

Per le citazioni ripetute si usano a volte le seguenti formule latine:

ibidem (oppure *ibid.*) = nello stesso luogo (per una citazione identica a quella nella nota precedente).

Ibidem.

ivi = nello stesso luogo (per una citazione identica a quella nella nota precedente, ma con numeri di pagina diversi).

Ivi, p. 28.

op. cit. = nell'opera già citata (per citare un'opera già citata, sebbene non nella nota precedente).

ANDREA CAMILLERI, *op. cit.*, p. 28.

cit. = come citato precedentemente (per un'opera già citata il cui titolo deve essere ripetuto).

ANDREA CAMILLERI, *Il sorriso di Angelica*, *cit.*, p. 28.

idem (oppure *id.*) = lo stesso autore.

In alternativa, e più semplicemente, si possono ripetere i cognomi e i titoli delle opere (ma non i sottotitoli).

Durante la scrittura di un lavoro è consigliabile seguire il secondo modello, perché l'eventuale spostamento di una parte del testo (per es. da un capitolo a un altro, o in un posto diverso nello stesso capitolo) può comportare lo spostamento automatico anche di alcune note, mentre l'uso di "ibidem" o "ivi" non permette un cambiamento dell'ordine delle note. Per lo stesso motivo, è meglio evitare note che si riferiscono ad altre note (per es., "vedi la nota 4, infra"), a meno che non si tratti della versione finale di un lavoro.

Il sistema Harvard

Questo sistema rappresenta un'alternativa a quello "tradizionale" appena esposto. Con il sistema Harvard, le opere si citano direttamente (tra parentesi) nel testo, con il cognome dell'autore e l'anno della pubblicazione. In alcuni casi, le opere si possono citare anche in nota (ma uno degli scopi del sistema è quello di ridurre per quanto possibile il numero delle note). Le opere si citano per intero in una bibliografia finale, in cui ciascuna voce inizia con cognome, nome (o iniziale) e anno.

Esempi:

Nel testo:

Mentre Boiardo cessa di scrivere in seguito all'avanzata straniera, Ariosto, appartenente alla «generazione successiva, che ha fatto i conti con la realtà della servitù [...], tenta di assimilare le lezioni della storia recente» (Durling, 2017, trad. it. p. 93).

Oppure:

Come sottolinea Durling (2017, trad. it. p. 93), Ariosto, appartenente alla «generazione successiva, che ha fatto i conti con la realtà della servitù [...], tenta di assimilare le lezioni della storia recente»

In nota:

Mentre Boiardo cessa di scrivere in seguito all'avanzata straniera, Ariosto appartiene alla generazione successiva e cerca di assimilare la storia nella sua opera¹.

Vantaggi e svantaggi del sistema Harvard

Vantaggi:

- a) Riduce l'uso delle note e permette di citare ciascuna opera una sola volta (cioè, in bibliografia).
- b) il riferimento "autore + anno" è un modo veloce e comodo per riferirsi a un'opera ben nota.
- c) può tornare comodo per il lettore trovare tutti i riferimenti bibliografici raccolti alla fine dell'articolo.

Svantaggi:

- a) Se ci sono molti riferimenti, può rendere il testo meno elegante e la lettura meno facile;
- b) gli anni di riferimento possono a volte sembrare controintuitivi, soprattutto nel caso di autori storici di cui si cita un'edizione recente (può capitare, per es., di leggere cose come: Dante, 2008; Ariosto, 2012);
- c) nel caso della citazione di autori prolifici, troviamo a volte citazioni come: Camilleri, 2010a, 2010b, 2010c, 2010d; – riferimenti, questi, la cui comprensione è tutt'altro che immediata.

Come si cita una fonte:

La citazione può essere inserita nel corpo del testo, oppure, se supera le tre righe, può essere isolata tramite un rientro.

Esempio:

¹ Cfr. Durling 2017, p. 93.

L'inquieto pessimismo ariostesco coinvolge anche la riflessione sulla scrittura, condotta soprattutto nei canti lunari ma presente già nell'entrata in scena del mago Atlante, che, sull'ippogrifo, porta in una mano lo scudo che abbaglia e nell'altra «un libro, onde faceva / nascer, leggendo, l'alta meraviglia» (IV, 17, 3-4). Il libro magico è uno strumento con il quale l'autore riflette sulla «fatalità della scrittura, che serve a far sorgere le meraviglie dell'invisibile, o a riempire il visibile di incanti e inganni, oppure a decifrare il segreto degli incantesimi» (Celati, 2003/04). Laura Giannetti Ruggiero (2001) sottolinea come la struttura labirintica del castello di Atlante da un lato richiami quella del poema (costituito da reiterati differimenti del racconto e da molteplici fili che si intersecano in un disegno apparentemente caotico, ma dietro il quale si cela il magistero registico dell'autore), dall'altro le si opponga, perché costituisce un rallentamento alla narrazione. Con la distruzione del castello d'acciaio, Ariosto mette in campo una prova di forza nei confronti di Atlante, facendo vincere il discorso poetico sulla magia e dimostrando, altresì, la natura complementare dei due elementi². Già Pirandello (2006), nel suo celebre saggio sull'ironia cavalleresca, aveva parlato di «magia dello stile» (ivi, p. 859):

Il poeta ha compreso che a un solo patto si poteva dar coerenza estetica e verità fantastica a quel mondo, ove appunto la magia ha tanta parte: a patto che il poeta diventasse un mago a sua volta, e il suo stile della magia prendesse qualità e virtù. E c'è l'illusione che il poeta crea a noi, e talvolta anche a se stesso, immedesimandosi nel giuoco fino ad abbandonarvisi tutto. [...] È tutto un giuoco d'illusioni, fantasmagorico. Ma la fantasmagoria non è tanto nel mondo rappresentato, che ha sovente, ripeto, la consistenza stessa della realtà; quanto nello stile e nella rappresentazione del poeta, il quale con meraviglioso accorgimento ha compreso, che così soltanto, rivaleggiando cioè con la stessa magia, poteva salvar gli elementi irriducibili della materia e renderli con tutto il resto coerenti. Ne vogliamo una prova? Il poeta rivaleggia con la magia d'Atlante, nel canto XII. [...] Ebbene, il poeta, più mago d'Atlante, fa che Angelica viva e vera entri in quel castello, Angelica che può rendersi vana come quella vana immagine creata da Atlante per magia. (ivi, p. 859-60).

N.B. L'**art. 1 della legge 19.4.1925, n. 475** punisce chiunque in esami o concorsi, prescritti o richiesti da autorità o pubbliche amministrazioni per il conferimento di lauree o di ogni altro grado o titolo scolastico o accademico, per l'abilitazione all'insegnamento ed all'esercizio di una professione, per il rilascio di diplomi o patenti, presenta, come propri, dissertazioni, studi, pubblicazioni, progetti tecnici e, in genere, lavori che siano opera di altri.

Bibliografie

Le bibliografie si trovano:

² David Quint indica il mago Atlante come la trasposizione fantastica di Boiardo, sfidato e distrutto simbolicamente da Ariosto. Cfr. Quint, 1979.

- sempre alla fine di un'opera (un articolo o una monografia) in cui viene adoperato il sistema Harvard;
- sempre alla fine di una tesi di laurea (a prescindere dal sistema adoperato);
- quasi sempre alla fine di una monografia in cui viene adoperato il sistema tradizionale;
- raramente alla fine di un articolo in cui viene adoperato il sistema tradizionale.

Per lo studente, è buon uso fornire una bibliografia dei lavori consultati (anche se non citati in nota) alla fine di *qualsiasi* lavoro scritto (incluse le tesine per i singoli esami). I riferimenti bibliografici non devono necessariamente essere stati consultati integralmente, ma se li si cita se ne deve conoscere il contenuto.

I testi citati in una bibliografia vanno messi in ordine alfabetico, secondo il cognome dell'autore.

Esempi:

Con il sistema tradizionale:

- BOLZONI L., GIROTTO C. A. (a cura di), *Donne, cavalieri, incanti, follia. Viaggio attraverso le immagini dell'Orlando furioso*, maria pacini fazzi, Lucca, 2012.
- BONADEO A., *Olimpia*, in "Italice", XLV, 1, pp. 47-58, 1968.
- BONNEFOY Y., *Orlando furioso guarito. Dall'Ariosto a Shakespeare*, Sellerio, Palermo, 2014.
- BONAZZI N., *Dall'inferno del reale all'utopia della letteratura. Il «Furioso» tra la terra e la Luna*, in "Griseldaonline", XIV, 2014 (<http://www.griseldaonline.it/temi/lune/orlando-furioso-terra-luna-utopia-bonazzi.html>; consultato il 30 settembre 2017).

Con il sistema Harvard:

- BOLZONI L., GIROTTO C. A. (2012) (a cura di), *Donne, cavalieri, incanti, follia. Viaggio attraverso le immagini dell'Orlando furioso*, maria pacini fazzi, Lucca.
- BONADEO A. (1968), *Olimpia*, in "Italice", XLV, 1, pp. 47-58.
- BONNEFOY Y. (2014), *Orlando furioso guarito. Dall'Ariosto a Shakespeare*, Sellerio, Palermo.
- BONAZZI N. (2014), *Dall'inferno del reale all'utopia della letteratura. Il «Furioso» tra la terra e la Luna*, in "Griseldaonline", XIV (<http://www.griseldaonline.it/temi/lune/orlando-furioso-terra-luna-utopia-bonazzi.html>; consultato il 30 settembre 2017).